

Autobiografia, lettera, diario

L'autobiografia

La parola *autobiografia* deriva da tre parole greche: *auto* ("stesso"), *bios* ("vita") e *grafia* ("scrittura") e significa perciò "narrazione della propria vita". L'**autore** dunque è anche il **protagonista** e il **narratore** e **racconta in prima persona**. Se invece un autore o un'autrice racconta la vita di un'altra persona scrive una *biografia*: in questo caso il narratore è esterno e racconta in terza persona. Di solito un'autobiografia è scritta da un personaggio noto o che ha un passato che merita di essere conosciuto. Le vicende narrate interessano i lettori da un punto di vista psicologico e universale, visto che per noi è interessante conoscere le vicende dei nostri simili per confrontarci con esse e riflettere sull'esistenza, ma anche perché, ritraendo la vita passata dell'autore-protagonista, le sue emozioni e le sue opinioni, se ne scoprono il carattere, gli interessi, la personalità. Ampio spazio di solito è riservato ai sentimenti che ha provato in certe situazioni, alla descrizione di alcune persone, di ambienti, cose o animali, alle sue riflessioni. In un'autobiografia dunque:

- **i luoghi e i ricordi** narrati sono **reali**;
- il protagonista fa riferimento a **persone che ha conosciuto**: familiari, amici, o figure note della sua epoca;
- l'**ordine** è per lo più **cronologico**, ma l'autore si sofferma su momenti, periodi della vita o personaggi che ritiene più significativi;
- ci sono **riflessioni sui fatti sia personali sia legati alla cronaca o alla storia**;
- il **linguaggio** è **accurato**, poiché il testo è scritto per essere pubblicato.

Nell'autobiografia l'autore o l'autrice indaga il proprio passato con gli occhi del presente, per ripercorrere il proprio percorso di vita, trarre insegnamenti e capire i motivi delle proprie scelte. La **memoria** è però una strana materia con cui lavorare: è soggettiva, influenzata dal tempo, si è plasmata anche con le informazioni ricevute dagli altri, si è trasformata con il passare del tempo, ha interpretato la realtà. Quando un autore si limita a narrare degli episodi isolati della propria vita, si dice che scrive dei **ricordi autobiografici** e non una vera e propria autobiografia.

La lettera

Fino a poco tempo fa la lettera era solo su carta. Oggi la comunicazione si è fatta più veloce, ma alcune caratteristiche non sono cambiate.

Le **lettere personali** sono quelle che s'invisano a persone con cui si è in confidenza. I destinatari sono parenti, amici, innamorati, oppure persone che magari non si conoscono, ma verso le quali ci si pone in atteggiamento amichevole. Chi scrive testimonia il suo affetto, dà e chiede notizie, parla delle sue esperienze, esprime le sue opinioni su un argomento, fa richieste, e così via. Il linguaggio è di solito semplice e diretto, a volte simile al parlato.

Le **lettere formali** sono lettere che si scrivono a qualcuno che si conosce poco o con cui non si hanno rapporti confidenziali; oppure lettere che si scrivono a un ufficio o a un giornale per presentare domande, avere informazioni, fare richieste, avanzare proteste, ringraziare, esprimere un punto di vista, ecc. In queste lettere si usa un linguaggio più formale, rispettoso delle regole della comunicazione: un linguaggio chiaro, preciso, coerente, riguardoso.

La **lettera aperta** è una lettera che l'autore vuole rendere nota, per attirare l'attenzione su un tema che gli sta a cuore. Le lettere aperte sono pubblicate sui giornali o sui libri perché trattano temi d'interesse generale. Spesso sono scritte da personalità del mondo della cultura e destinate a far riflettere i lettori su qualche problema importante; altre volte sono firmate da associazioni o gruppi di cittadini, e indirizzate a personalità politiche.

■ **Il romanzo epistolare**

Gli scrittori a volte scelgono di raccontare una storia con lo **stile epistolare**, cioè **sotto forma di lettera**. Il protagonista racconta ciò che gli accade attraverso le lettere che manda a un destinatario, oppure la vicenda si sviluppa nella corrispondenza tra due o più personaggi.

Uno dei romanzi epistolari più importanti della nostra letteratura è **Le ultime lettere di Jacopo Ortis** di Ugo Foscolo (1778-1827) in cui il protagonista fa vivere al lettore le sue vicende attraverso le lettere che scrive all'amico Lorenzo Alderani.

Il diario

La parola *diario* deriva dal latino medievale *diarium*, che a sua volta deriva dal latino classico *dies* che significa "giorno". In origine, la parola *diario* indicava un registro dove annotare qualcosa giorno per giorno. Il

diario è infatti redatto secondo un ordine cronologico. L'indicazione della data e, a volte, dell'ora, viene riportata all'inizio di ogni pagina. Il diario può avere forme e finalità differenti.

Sul **diario personale** si scrive quando si sente l'urgenza di ricordare o riflettere. Si scrive per sé, perciò **lo stile è libero e la scrittura è spontanea**, a volte molto **vicina al parlato**. Nel diario personale si possono esprimere sentimenti ed emozioni, dare sfogo alla gioia, alla rabbia, all'odio, ai conflitti interiori che danno sofferenza, riassaporare sensazioni piacevoli, riflettere sulle esperienze vissute, ordinare i pensieri, raccontare ciò che capita nel mondo, provare il piacere di scrivere. **Il diario personale ha come destinatario l'autore stesso**, ma alcuni diari personali sono stati pubblicati, come il *Diario* di Anne Frank (1929-1945) o *Il Mestiere di vivere* di Cesare Pavese (1908-1950).

Sul **diario di viaggio** si annotano, anche in modo telegrafico, gli spostamenti, le località visitate, gli incontri, le avventure, le note di colore come costumi, cibi, odori, abitudini, ecc. I veri viaggiatori hanno sempre con sé un taccuino e registrano dal vivo sensazioni, immagini e pensieri: spesso, poi, alla fine della giornata danno forma di narrazione agli appunti. Così è nato per esempio *In Patagonia* di Bruce Chatwin (1940-1989), un diario del viaggio che l'autore inglese intraprese alla ricerca delle tracce di un suo antenato marinaio, attraverso la Patagonia argentina e cilena. Oltre a raccontare il viaggio, l'autore ha riportato notizie storiche e scientifiche.

La **forma del diario** può essere un **espediente** per un romanzo o un racconto. Il protagonista racconta gli avvenimenti – di pura invenzione – come se lo riguardassero in prima persona e avvenissero man mano che il diario procede cronologicamente. Tra i libri più famosi scritti in questa forma, il romanzo d'avventura *Robinson Crusoe* (vedi pag. 418) di Daniel Defoe (1660-1731), *Cuore* di Edmondo De Amicis (1846-1908), lo spassoso *Il diario di Adamo ed Eva* di Mark Twain (1835-1910).

Popolari sono oggi i **blog**, i diari in rete. Diversamente dal diario segreto, chi tiene un blog mette i suoi scritti a disposizione di chi li vuole leggere e desidera ricevere opinioni, commenti e suggerimenti (vedi pagg. 502-504).

Le tecniche

Nell'autobiografia e nel diario centro della narrazione e fulcro delle vicende è l'autore-protagonista, che narra in **prima persona**, secondo il suo punto di vista, soprattutto al presente o al passato prossimo. Si segue l'**ordine cronologico**, ma non è raro trovare qualche *flashback*.

L'**autobiografia** ha un **pubblico come destinatario** (a differenza di molti diari personali) e quindi la lingua è "controllata", letteraria. Nel **diario privato** l'espressione è libera, poiché **ci si concentra solo su stessi** e sul proprio mondo interiore. Per questo il **linguaggio** è spesso **informale**, spontaneo, immediato, spesso con forme gergali o dialettali, con abbreviazioni o rimandi a fatti o persone che conosce solo l'autore e che non sono raccontati. Possono mancare (o essere molto sintetici) gli elementi *informativi* della narrazione, che devono quindi essere patrimonio del lettore. Spesso ci si rivolge al proprio scritto come a un amico. Per esempio, nel diario di Anne Frank è Kitty, un'amica immaginaria, alla quale la ragazzina scrive ogni giorno delle lettere.

Alcuni autori e autrici tra Ottocento e Novecento

La forma di **riflessione autobiografica** ha affascinato molte personalità, soprattutto nel Novecento. Non solo scrittori, ma politici, sportivi, musicisti e scienziati, come **Rita Levi Montalcini**, **Margherita Hack**, **Oliver Sacks**. Tra gli scrittori, ne citiamo solo alcuni tra quelli più vicini a noi nel tempo; per esempio **Fred Uhlman** (1901-1985) con la sua *Storia di un uomo*, **Doris Lessing** (1919-2013) con *Sotto la pelle*, **Simone de Beauvoir** (1908-1986) con *Memorie di una ragazza perbene*, **Gabriel García Márquez** (1927-2014) con *Vivere per raccontarla*. Proprio lo scrittore latinoamericano ha dato una delle migliori motivazioni per scrivere la propria autobiografia: "La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla."

Sono **moltissimi gli scrittori e le scrittrici che hanno tenuto un diario**, che spesso ha visto le stampe dopo la morte dell'autore.

Nella letteratura straniera, ricordiamo **Stendhal**, **Lev Tolstoj**, **Virginia Woolf**, **Katherine Mansfield**, **Franz Kafka**, **Thomas Mann**, **Sylvia Plath**, **Cesare Pavese**, **Sibilla Aleramo**.